

L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino  - Anno IV - Numero 27 - Novembre 2015

Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it - incontro@immacolatacapodichino.it - 081.7382540



Il Rosario della Famiglia

Gli appuntamenti a pagina 3

La Culla della carità

di *Lucia Lento*
pag. 4

Avvenimento Redentore

Crescenzo Card. Sepe
e di *Aleide / Curcio*
pagg. 6 e 7

Il presepe vivente

di *Sara Finamore*
pag. 9

La bellezza: chiave di lettura

di *Doriano Vincenzo De Luca*

Lourdes: una fanciulla quasi adolescente è affascinata dalla "bella Signora" che le si rivela come "Immacolata Concezione". Glielo dice nella lingua di lei analfabeta ed ignara del significato di quelle parole. È accaduto negli anni '50 dell'Ottocento, quasi contemporaneamente alla definizione da parte di Papa Pio IX, del dogma (verità) dell'Immacolata Concezione.

La medesima bellezza affascina il giovane forte messaggero mandato dall'Alto alla fanciulla, più che adolescente, nella casa di Nazareth: "Ti saluto piena di grazia". Ella rimane turbata da quello strano saluto e ancor più turbata quando le annuncia che avrà un Figlio, proprio Lei che non "conosce uomo". Qui non posso non riportare testualmente l'evangelista Luca, brano di una leggerezza di stile, di profondità e di mistero inenarrabile: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo; colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio".

Martedì 8 dicembre ricorre la festività liturgica della "Immacolata Concezione" che si coniuga teologicamente e intimamente all'Annunciazione. La Madre di quel Figlio Unico non poteva essere

sfiolata dall'ombra delle conseguenze del peccato originale. In quel momento l'anello di quella catena e dipendenza viene spezzato per merito dello stesso Figlio, concepito da quel sì di Maria che cambierà la storia del mondo. L'annuncio con il suo fascino di evento mi riporta all'interno di un convento, dove un fraticello domenicano, riesprime per noi sguardi di bellezza attraverso le sue Annunciazioni, la cui matrice si trova nel chiostro del convento di San Marco in Firenze.

Il poema del Beato Angelico, che si svolge in 18 capitoli tra cuspidi, predelle e affreschi, è un cantico alla bellezza che affascina ancora l'uomo di oggi. Tuttavia la sua opera non va letta solo alla luce della pura estetica ma ha anche una elaborazione storica e teologica dei valori. La bellezza resta inevitabilmente la chiave di lettura. Secondo gli esperti di pastorale aggiornati, sarà proprio la bellezza, quindi l'arte in ogni sua espressione, a restituire la spiritualità e riaprire uno spiraglio del divino che ognuno si porta dentro. In una società dove la conoscenza tende all'agnosticismo, il bene verso il degrado e l'indifferenza morale, resta percorribile solo la via della bellezza.

Non solo il linguaggio, la liturgia, la catechesi ma anche la testimonianza, per non rimanere lettera morta, devono rigenerare il loro fascino. Non basta saper dire è bello.

Le tante iniziative che coinvolgeranno i bambini del catechismo in vista del Natale

Nell'attesa di Gesù Bambino...

di Maria Teresa Pietrafesa

La festività del Natale è sempre la più attesa per la sua solennità, per il suo significato ed anche perché la nascita di un bambino porta sempre gioia e tenerezza. Non a caso, si dice, che tutti a Natale si sentono più buoni e più disponibili verso il prossimo; noi ce lo auguriamo e ci auguriamo anche che questo atteggiamento sia una costante nella vita di un cristiano.

È tempo di lavorare, dunque, per non giungere impreparati a tale appuntamento. Nel periodo che precede tale festività, i bambini, saranno coinvolti in una serie di attività: attraverso un impegno creativo e gioioso, avranno la possibilità di rielaborare, chiarire e fissare i concetti del Vangelo.

La più importante di queste attività è la drammatizzazione dei brani del Vangelo relativi al periodo dell'Avvento. I bambini saranno poi invitati a preparare le bandierine da sventolare durante la processione dell'Immacolata, che avrà luogo la sera del 7 dicembre e di scrivere delle preghiere che saranno lette durante il percorso della stessa processione. In chiesa, poi, verrà allestito un grande albero di Natale con decori particolari: tanti cartoncini colorati su cui ogni

gruppo catechistico scriverà un augurio; il più bello sarà scelto e letto in chiesa a tutta la comunità.

Domenica 13 dicembre sarà un'altra occasione di gioia e di festa, potremmo definirla



la festa della bontà e dell'altruismo, perché tutti i bambini saranno invitati ad offrire un piccolo dono, in forma di generi alimentari da destinare alle famiglie bisognose della nostra parrocchia.

Ci saranno infine le uscite sul territorio che ormai si effettuano da vari anni e che hanno lo scopo di dare concretezza agli insegnamenti teorici e di arricchire le esperienze dei nostri bambini. I bambini del primo anno di

catechismo si recheranno al museo "San Gaetano Errico", sito presso la Cappella dell'Adolorata in via Dante a Seccondigliano. Quelli del secondo anno andranno in visita alla chiesa dei Santi Cosma e Damiano, la più antica parrocchia della zona, dove ha ricevuto il battesimo San Gaetano Errico. Sotto la chiesa c'è la "terra santa", luogo in cui in tempi passati venivano seppelliti i morti e che è aperta al pubblico solo il venerdì mattina.

Da 14 dicembre inizieranno le visite ai vecchietti dell'ospizio Signoriello. Anche questo è un appuntamento consueto. La freschezza e l'allegria dei bambini si mescolerà con la tenerezza e la riconoscenza dei vecchietti che si sentiranno di nuovo nonni affettuosi, oggetto delle attenzioni di questi nuovi nipotini.

Infine, la prima tappa del percorso catechistico si chiuderà con la "festa del cioccolato", che sarà un ulteriore momento di allegria, golosità e gratificazione per questi bambini che mostrano interesse, partecipazione e grande entusiasmo.

Il racconto della prima esperienza da catechista per le cresime

I primi passi...

di Silvana Mastrobuono

Per diversi anni ho svolto nella nostra comunità parrocchiale corsi di catechismo per bambini che si preparano alla Prima Comunione, ma, quest'anno ho sentito con forza il bisogno di fermarmi, cercavo un "qualcosa" che mi facesse crescere, mi mettesse in gioco in un modo diverso, (anche se i bambini mi mancano), parlando con padre Dorino mi ha proposto di provare con il corso di cresima per adulti.

Inizialmente questa cosa mi ha lasciata un po' perplessa, poi ho deciso di lanciarmi in

questa nuova avventura!

Già dai primi incontri mi son resa conto quanto fosse stimolante parlare con persone adulte della Creazione, della vita di Gesù, ad ogni argomento ne sussegue un confronto con dibattiti interessanti, a volte anche divertenti. Voglio ringraziare il nostro Parroco per la fiducia che ha avuto in me e per questa bellissima opportunità che mi ha dato!



**Solenne Apertura
della Porta Santa**

Chiesa Cattedrale

**Sabato 12 dicembre
ore 16.30**

**III Domenica di Avvento
in gaudete**

**Liturgia presieduta
da S.Em.za Rev.ma
CRESCENZIO CARD. SEPE
Arcivescovo Metropolitano di Napoli**

Dal 29 novembre al 7 dicembre la novena alla Vergine Immacolata

Come Maria discepoli della Parola

Ogni sera alle 20.30 appuntamento con tutta la famiglia
per pregare insieme la Madonna e affidarci al suo amore misericordioso



ARCIDIOCESI DI NAPOLI
PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - 80144 Napoli - tel (081) 7382540 - fax (081) 0104130
www.immacolatapodichino.it - segreteria@immacolatapodichino.it



**SOLENNITÀ
DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE 2015**
"Come Maria, discepoli della Parola"

NOVENA
29 novembre - 7 dicembre

MATTINA
Rosario ore 8.30
Santa Messa ore 9.00

SERA
Rosario ore 18.30
Santa Messa ore 19.00

PROCESSIONE
Lunedì 7 dicembre
ore 18.00
animata
dai bambini del catechismo

**SANTO ROSARIO
PER LA FAMIGLIA**
29 novembre - 7 dicembre
Ogni sera alle ore 20.30



**SOLENNITÀ
CELEBRAZIONE
DELLA FESTA**
Martedì 8 dicembre
ore 12.00

**LA CULLA
DELLA CARITÀ**
Sabato 28 novembre
Inaugurazione
al termine della Santa Messa
delle ore 19.00

Puoi acquistare simpatici regali,
e dolci di Natale come "struffoli" e "roccoco".
Il ricavato sarà devoluto
per i bambini cristiani
profughi della Siria

Dicembre è il mese dedicato alla nostra Patrona, ovvero l'Immacolata Concezione della Vergine Maria. Colei che, per una grazia singolare, non è stata raggiunta dalla colpa originale; Colei che, rispondendo in tutto alla Volontà di Dio, ha annullato la disobbedienza dell'antica Eva.

Questa verità dell'Immacolata Concezione è stata solennemente proclamata dal papa Pio IX l'8 dicembre del 1854. Tale verità deve però entrare sempre di più nei nostri cuori: non basta crederci, bisogna anche vivere, mettere in pratica questa verità. In che modo? Cercando con ogni impegno di eliminare il peccato dalla nostra vita. Praticamente dimostreremo di essere devoti all'Immacolata se faremo di tutto per vivere nella grazia di Dio, lontani dal peccato. Diversamente la nostra devozione sarà solo a parole. «Chi è devoto alla Madonna?», chiese un giorno un Santo. E fu lui a dare la risposta: «Chi è nemico del peccato».

Concretamente dobbiamo fare nostro l'atteggiamento della Vergine Immacolata, la quale ha sempre fatto la Volontà di Dio e ha sempre ripetuto nel corso della sua vita ciò che ha risposto all'arcangelo Gabriele: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Se diremo sempre di sì a Dio, anche noi saremo simili alla nostra Madre Immacolata e cresceremo sempre di più nella grazia di Dio.

Pensiamo ora alle stupende conseguenze di quel "Sì" di Maria: il Figlio di Dio si è fatto uomo ed è venuto a salvarci. Se anche noi diremo il nostro sì, Dio compirà altre meraviglie di grazia e noi diventeremo degli strumenti della sua Misericordia.

Novità di quest'anno vuole essere il Rosario della famiglia, con la famiglia e per la famiglia. Ogni sera, nei giorni della novena, alle 20.30, le nostre famiglie (papà, mamma e figli) si ritroveranno tutti insieme in Chiesa per la preghiera del Santo Rosario. Una nuova esperienza che ci auguriamo porti frutti di santità e di conversione in tanti.

Gli appuntamenti mensili

Dal 29 novembre al 7 dicembre

NOVENA ALL'IMMACOLATA
Sante Messe ore 9.00 e ore 19.00
Rosario della Famiglia ore 20.30

Venerdì 4 dicembre

PRIMO VENERDÌ ADORAZIONE EUCARISTICA
Animazione: Apostolato della Preghiera

Lunedì 7 dicembre

Ore 18.00 PROCESSIONE DELL'IMMACOLATA

Martedì 8 dicembre

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA
Sante Messe ore 8.30 - 10.30 - 12.00

Giovedì 10 dicembre

Ore 17.30 ÉQUIPE COORDINAMENTO ZONALE
Lettera dicembre

Ore 18.00 ANIMATORI CENTRI DEL VANGELO
Scheda gennaio

Ore 19.30 CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
Revisione

Venerdì 11 dicembre

INCONTRO CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

CON IL CARDINALE CRESCENZIO SEPE

Sabato 12 dicembre

Ore 16.30 APERTURA PORTA SANTA IN CATTEDRALE

Domenica 13 dicembre

GIORNATA DELLA CARITÀ

Martedì 15 dicembre

Ore 19.30 CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
Revisione

Mercoledì 16 dicembre

Ore 19.00 ROVETO ARDENTE

Venerdì 19 dicembre

Ore 8:45 GRUPPO DI PREGHIERA SAN PIO
Ore 18:00 ADORAZIONE EUCARISTICA
Animazione: Dopo Comunione e Ministranti

Venerdì 19 dicembre

PELLEGRINAGGIO DECANALE A POMPEI

*Il tradizionale mercatino de "La Culla della carità"
per aiutare i bambini profughi siriani*

Un sorriso per i più piccoli

*Addobbi natalizi, lavori fatti a mano, regalini e, soprattutto,
dolci ogni domenica: tutti i giorni, dal 28 novembre al
6 gennaio, nella stanza azzurra in fondo alla Chiesa*

di Lucia Lento



Ritorna anche quest'anno "La culla della carità" la cui inaugurazione si terrà il 28 novembre. Siamo ormai giunti al terzo anno consecutivo di questa iniziativa che viene riproposta in seguito al successo riscosso nei due anni precedenti.

Questo "mercatino", diventato ormai una tradizione della nostra parrocchia, ha come obiettivo principale la beneficenza; infatti, grazie alla bontà della nostra comunità, il primo anno sono stati raccolti 3000 euro devoluti all'Orfanotrofio "La Crèche" di Betlemme, e lo scorso anno 4000 euro donati al reparto di pediatria dell'Ospedale San Giuseppe di Erbil in Iraq.

Quest'anno i fondi raccolti saranno devoluti ai bambini vittime della guerra che si trovano ad Aleppo, in Siria, che vengono

accuditi da una comunità francescana che opera su quel territorio.

L'allestimento della culla è stato un grande lavoro di équipe, con il coordinamento di Elena Iacomino, coadiuvata da Tina Aleide, Giuseppina Passante, Giuseppina Romano, Titti Colantuoni, Emma Pedicini, Nunzia Acanfora, Maria Rosaria Chiarelli e Silvana Mastrobuono. Il loro impegno sarà ripagato alla fine quando riusciremo a raccogliere grazie alla carità di noi tutti membri della comunità una somma considerevole che possa almeno in parte aiutare questa comunità che opera su un territorio disastro e martoriato qual è la Siria.

La "Culla della carità" è un modo per poter, nonostante la crisi, mettere sotto l'albero dei regali per i nostri cari e allo stesso tempo fare beneficenza. All'interno della "Culla" è possibile trovare i più svariati articoli: addobbi natalizi; lavori



fatti a mano come ad esempio sciarpe, cappelli e centrini e tanti altri articoli. Novità assoluta di quest'anno sarà la vendita di dolci ogni Domenica: oltre a quelli tradizionali natalizi che vengono venduti generalmente durante la settimana di Natale, l'idea nasce dalla consuetudine che abbiamo noi napoletani di acquistare il dolce per il pranzo della domenica con la speranza che con essi potremmo deliziare i vostri palati.

La "Culla della carità" resterà aperta tutti i giorni dal 28 novembre 2015 al 6 gennaio 2016, durante gli orari di apertura della chiesa.

La nostra comunità è chiamata anche quest'anno a far appello al suo buon cuore per aiutare i nostri fratelli in Siria anche con un piccolo contributo; certi che, nonostante la crisi, tutti daranno il loro contributo vi aspettiamo con un sorriso a "La Culla della carità", che è

*La mensa parrocchiale
per i senza fissa dimora e i poveri
di Santa Maria della Natività*

Ascoltare, non sentire

di Maria Anna Gagliardi

Ogni giorno gli operatori pastorali della parrocchia Santa Maria della Natività a Secondigliano si occupano dei poveri del quartiere. Quando al mattino si passa nei pressi della Chiesa, si nota un via vai di gente. Una signora con una felpa di lana si appresta a coprirsi mentre sorseggia un caffè, un'altra attende alle spalle della chiesa. Qui si trova Nunzia che le consegna un cappotto. Lei è solo una dei tanti volontari che si occupano di aiutare i più bisognosi.

Molti volontari sono giovanissimi, altri hanno in media circa 40 anni. Sin dal mattino, aiutano le persone in difficoltà. Queste possono fare una doccia oppure prendere ciò che gli serve. Dentro le stanze è possibile trovare abiti, medicinali, omogeneizzati e, addirittura, accessori per arredare la casa. Inoltre, vi è anche la cucina dove i volontari preparano il pranzo che viene poi servito a mezzogiorno.

Nunzia, che fa volontariato da ben quindici anni, ci racconta che con la crisi le persone che vengono sono aumentate. Questi sono, soprattutto, gli extracomunitari, ma anche napoletani. Molte di queste persone si chiudono in se stesse e si rifiutano di parlare della loro situazione. Con altri, invece, s'instaura un vero e proprio rapporto di amicizia. È il caso di Domenico, ex guardia giurata. Nonostante la sua situazione, è sempre amichevole con tutti e fa anche lui volontariato, aiutando Nunzia. "Non nascondo la mia situazione", dice Domenico. "Se ho qualcosa in più da mangiare, la do a chi a più bisogno di me. Non mi piacciono quelli che fanno volontariato solo a Natale: va fatto sempre, come fanno loro", ha aggiunto. "Io pensavo di dare - spiega Nunzia - Sapere che loro avevano bisogno di me, mi faceva sentire orgogliosa. Ma in realtà sono io che ho ricevuto tanto da loro: ho visto da vicino il loro mondo, i loro problemi e ho capito una cosa: loro mi hanno insegnato che non si deve sentire, ma ascoltare".



Nella parrocchia Cristo Re l'adorazione eucaristica curata dall'équipe di pastorale giovanile decanale con il Vescovo ausiliare mons. Lucio Lemmo

“È in Te Signore la sorgente della vita”

di Donatella Bari

Venerdì 20 novembre presso la parrocchia di Cristo Re si è tenuta l'adorazione eucaristica per la festa di “Cristo Re” organizzata dall'équipe di pastorale giovanile del VII decanato assieme al referente don Andrea Adamo. All'evento hanno partecipato circa 100 giovani appartenenti alle varie parrocchie del decanato, riuniti nella preghiera, che ha avuto come tema la “sete di giustizia”, la Parola come acqua pura che disseta l'anima.

L'adorazione è stata guidata da S.E. mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare di Napoli e concelebrata dal decano don Francesco Minelli e da don Andrea Adamo. Tema centrale della serata è stato un incoraggiamento ai giovani a non mollare, ad essere tenaci e forti nella vita quotidiana e nella fede, a dissetarsi alla fonte del

Signore, e a non lasciarsi illudere dalle menzogne che il mondo offre giorno per giorno.

Durante l'adorazione è stato distribuito ai giovani un cartoncino con la scritta «che cosa manca a me oggi?», come spunto di riflessione sulla paura di affacciarsi al mondo. I ragazzi sono stati emotivamente coinvolti su una tematica a loro vicina, che spesso volte non hanno la forza di affrontare, perdendosi in vortici di finti divertimenti.

A conclusione dell'adorazione è stato donata ai ragazzi una preghiera intitolata “farsi anfora”.

*Tutta la redazione,
unita al parroco,
augura tantissimi auguri
al nostro caro Sergio,
ringraziandolo
per la pazienza
che ha con tutti noi
e per il grande impegno
profuso per il giornale.*



Ordine Francescano Secolare: professioni temporanee e ingresso al noviziato Mettersi in gioco come san Francesco

di Nunzia Acanfora

Domenica 22 novembre, la nostra parrocchia ha vissuto un avvenimento particolare. Alcuni membri dell'Ordine Francescano Secolare (Ofs) hanno raggiunto tappe importanti per il loro cammino. L'Ofs, fondato da San Francesco d'Assisi, affianca il “Primo ordine” dei frati e il “Secondo ordine” delle clarisse, ed è composto da laici e non. È un vero e proprio ordine e dipende direttamente dalla Santa Sede. Infatti chi ne fa parte emette una professione e diventa un consacrato che sceglie di vivere il Vangelo al modo di Francesco, seguendo la Regola data da lui stesso. Alcuni tratti distintivi dell'Ofs sono la vita di fraternità, il servizio, la povertà e l'obbedienza ai superiori. Ogni fraternità è retta da un Ministro e da un organo collegiale, il Consiglio. Chi intende avvicinarsi alla fraternità fa domanda al Consiglio e viene accolto come

“Ammezzo” e il suo cammino dura due anni, segue poi l'ammissione al Noviziato e alla fine, dopo altri due anni di cammino, emette la Professione che può essere temporanea, un

anno rinnovabile, o perpetua per essere incorporati a tutti gli effetti nell'Ordine.

Durante la Messa del 22 novembre, il gruppo Ofs della nostra parrocchia era presente per partecipare, dopo 3 anni di formazione, all'ammissione al Noviziato di 6 membri (Tina Aleide, Bruno Finamore, Bruno Capo-

tore Russo), nonché alla rinnovo della Promessa dei membri che già fanno parte dell'Ordine.

I novizi e i professi temporanei sono stati accolti dalla Ministra Carmela Limatola, insieme al formatore Giovanni Viglione e all'Assistente spirituale Giovanni Paolo Bianco ofm.

Un'esperienza sicuramente molto incisiva e importante che ci viene raccontata così dalle parole dei professi temporanei Paola Ciriello e Gabriele Simioli: “Per noi si è trattato di un momento molto emozionante, perché abbiamo avuto la gioia di sperimentare che il Signore non si stanca delle nostre debolezze e fragilità ed è pronto a prenderci per mano per farci camminare dietro di Lui. È bello fare questo cammino con dei fratelli che non ti sei scelto perché è nella fraternità che ti metti in gioco e impari a conoscere te stesso attraverso gli altri e

a parlare un linguaggio nuovo che ti costringe, o almeno ti aiuta, a tenerti lontano dalle falsità di molti rapporti di tutti i giorni”.



ne, Ida Migliaccio, Alessandro Lo Bello, Mariarosaria Costanzo) e all'emissione della Professione temporanea di altri 5 membri (Paola Ciriello, Gabriele Simioli, Elena Iacolino, Michelangelo Schiappapietra e Salva-

L'Avvenimento Redentore: un tempo

Le proposte emerse Nei Centri del Vangelo Più presenza nel territorio

di Sergio Curcio

Dall'1 all'8 novembre nella Parrocchia abbiamo celebrato l'«Avvenimento Redentore», una speciale «Settimana di Fraternità», che ha portato alla nascita di nuovi Centri del Vangelo e al rafforzamento di quelli esistenti.

La comunità parrocchiale si è ritrovata a vivere la conclusione della prima tappa di «convocazione»: ci si è rivolti a tutti i battezzati, sollecitandoli ad un cammino di disponibilità e collaborazione con i vicini, di sensibilizzazione alla fraternità, di riconciliazione e di apertura alla realtà della Chiesa come «mistero di relazione e di comunione». Il criterio parrocchiale che si è scelto in questa tappa è stato quello della moltitudine, realizzando le varie iniziative in mezzo alla gente e per le strade della Parrocchia. Questa scelta ha richiesto un'attenzione paziente di ascolto della realtà della gente, attraverso analisi e diagnosi che hanno consentito di conoscere i problemi del territorio e del popolo, ma anche le potenzialità su cui costruire la stessa azione pastorale.

Con l'«Avvenimento Redentore», inaugurato il 1 novembre con il mandato dato agli animatori da S.E. mons. Gennaro Acampa, e che ha visto il nostro popolo riunirsi in in 23 Centri del Vangelo, la parrocchia, come ha ricordato il Vescovo nell'omelia, ha testimoniato che «solo se afferrati dalla forza penetrante della Parola di Dio e solo se innestati in questa comunione gioiosa con il Signore e i fratelli, si può essere capaci di uscire dal tempio per stare sul sagrato, nel mondo». L'«Avvenimento Redentore» è stato davvero un evento straordinario. Per tre sere di fila, la gente è stata chiamata a riflettere su alcuni temi cruciali: il cambiamento nel mondo, il rinnovamento nella Chiesa e la fraternità come luogo della presenza di Dio in mezzo agli uomini.

Nella relazione di sintesi presentata all'Assemblea Parrocchiale, presieduta da S.E. mons. Salvatore Angerami, sono emerse molte riflessioni interessanti. la necessità di crescere tutti insieme per formare una comunità che condivida la vita di fede e, se necessario, anche i beni materiali assumendosi la responsabilità di costruire la giustizia sociale; il bisogno di portare fuori dalle mura della chiesa parrocchiale l'azione pastorale: minori impegni dentro e più presenza sul territorio; superare l'incomunicabilità generazionale e le rigidità nella gestione del proprio impegno pastorale; vivere con impegno le tante occasioni d'incontro e di formazione messe a disposizione dalla comunità. Tutto questo è stato affidato a Dio per le mani della Madonna, nella Veglia mariana di sabato 7 novembre, presieduta da P. Giovanni Paolo Bianco, che aveva già guidato la Missione Popolare nella Parrocchia nell'aprile del 2013.

La celebrazione conclusiva presieduta dal Cardinale Sepe è stato un momento di fortissima comunione ecclesiale, segno dell'impegno da parte del popolo e degli operatori pastorali ad insistere sulla strada della comunione e della fraternità con entusiasmo e coraggio.

La parrocchia: faro

di Crescenzo

È veramente una grande gioia celebrare con voi questa Eucaristia, sentirci tutti una sola famiglia, stare riuniti nella stessa casa di Dio, in un tempio così bello dedicato a Maria Immacolata, insieme al parroco, al diacono, ai collaboratori, alla Schola Cantorum e a tutti voi che partecipate in maniera così attiva, così dinamica, così importante e significativa a questo cammino che la parrocchia sta conducendo ormai da tanto tempo.

Oggi, con l'Avvenimento Redentore, attraverso una serie di incontri che hanno visto una significativa partecipazione, si conclude quella che è stata la prima fase del cammino parrocchiale. Confrontandomi col caro don Doriano, so che avete individuato un metodo pastorale per prendere coscienza di quella che è la vostra dignità, ma ancora di più la vostra missione in quanto battezzati. Questo ci carica di entusiasmo, di gioia, ci rende soddisfatti perché, pur nell'impegno, nella rinuncia, nei tanti sacrifici, è come se il nostro cammino di fede si illuminasse di qualche cosa che ci coinvolge personalmente e la parola di Dio che abbiamo ascoltato ci fa capire ancora di più il senso profondo, autenticamente cristiano di questo cammino che voi volete continuare a fare come comunità parrocchiale.

Le letture di questa domenica ci invitano alla donazione: siamo chiamati a donare noi stessi. Il nostro è un cammino missionario, è un uscire per le strade. E questo andare significa anche mettersi a disposizione degli altri, di tutti, senza fare calcoli. Gesù non ma i calcolatori Gesù. Gli scribi del Vangelo calcolavano tutto, mettevano tanti soldi nel tesoro del Tempio per farsi vedere, vestivano

vesti lussuose per farsi notare. Qual è, invece, la fede autentica? Quella della povera vedova. Al tempo di Gesù le donne non erano molto considerate, non potevano assumere ruoli pubblici, dovevano solo occuparsi della casa. Lei aveva solo pochi spiccioli e quel poco che aveva per vivere lo offrì al Signore come gesto di adorazione a Lui. Ed il Signore, quando è trattato con amore e generosità, sa quello che fa non solo nell'altra vita ma in questa. Ci chiede solo di essere legati a Lui non con formule, ma intimamente, pronti a dare tutto quello che abbiamo per amor suo.

Voi avete assimilato questa bella realtà della «Nuova immagine di parrocchia», il Nip, e attraverso questo metodo volete rinnovarvi, volete mettere a disposizione di voi stessi la di Dio col sentirvi responsabili in prima persona di quello che fate, non perché il Vescovo o il parroco ve lo chiedono, ma perché siete battezzati e siete diventati un solo corpo: la vostra missione viene direttamente da Dio. Il parroco cerca di armonizzare il cammino, il Vescovo cerca di indicare l'itinerario migliore, ma è il vostro sentirvi uniti e responsabili della crescita della comunità che conta. Come anche l'aver diviso il territorio in tante zone rende ognuno di voi responsabile di quella porzione di territorio.

Tutto questo significa impegnarsi. Normalmente noi pensiamo che basti la buona volontà, ma nell'applicazione pratica si richiede veramente impegno e sacrifici. E così è importante l'impegno della formazione se vogliamo comunicare Gesù Cristo agli altri: per testimoniare Cristo dobbiamo riempirci di Cristo.



di grazia e di conversione pastorale per tutto il quartiere

Card. Sepe *

Siamo come dei vasi intercomunicanti: dar da bere agli assetati significa che Cristo è la sorgente - come nell'episodio della Samaritana - ma noi dobbiamo riempirci di Lui, perché se il nostro vaso è vuoto cosa possiamo dare agli altri? Oggi c'è tanta sete e fame di Dio, perché il "vino buono" è stato messo da parte, il Vangelo di Cristo è stato sostituito da altri vangeli: dal vangelo dell'egoismo, del particolarismo, del partitismo. Non abbiamo più la forza di tenere i nostri occhi aperti al mondo che ci circonda, il nostro cuore si è chiuso. Ma gli egoisti muoiono di asfissia!

Ricordiamo le parole del grande Giovanni Paolo II: aprite le porte del cuore e della mente a Cristo, andate ed annunziate a tutti l'amore di Dio, comunicate pace e giustizia. La vostra missione, anzi il vostro sentirvi missionari è una risposta a Cristo: andate e portate a chi ha fame, a chi ha sete, a chi è povero, a chi è carcerato, a chi non ha un tetto, a chi è disoccupato, a chi è malato, ad un bambino non curato, la carità di Cristo Gesù: quel giorno tu mamma hai saputo dare una carezza ai tuoi figli; quel giorno papà, pur vivendo in un momento di difficoltà, hai saputo portare un po' di serenità; e tu che sei andato a trovare un ammalato o hai aiutato un povero anziano abbandonato, hai rimesso un sorriso su un volto triste; e tu, giovane, che hai resistito alle tentazioni che ti potevano portare via chissà dove! Ecco, ogni volta che fate queste cose, avete dato un po' di voi stessi agli altri, come Cristo che ha dato a tutti noi non l'oro e l'argento ma la vita sulla croce.

Il cristiano incarna e vive di Cristo: diamo qualcosa di noi agli altri e sperimenteremo la pienezza di

questa ricchezza soprannaturale per la crescita umana, sociale e culturale della nostra realtà. Quando ci aiutiamo a vicenda non cresciamo solo spiritualmente ma diamo anche un'anima, aiutiamo la società, il quartiere, ogni palazzo. Questo impegno è richiesto per dare sempre più un'immagine e una testimonianza di una parrocchia viva che deve essere come una luce per tanti che purtroppo sono lontani e non riescono più a vedere la bellezza della verità, del Vangelo e di Cristo.

Capodichino vuol dire essere in cima, sul capo, essere faro di luce per tutto il quartiere. Andate avanti insieme, allora, e vedrete che sarete anche voi come un faro, un riferimento per tante altre parrocchie che vorranno incamminarsi per questa strada della missione, della donazione e della carità. Continuate con generosità nonostante le difficoltà. Dio vi benedirà e 'a Maronna vi accompagnerà sempre!

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

La testimonianza
di una nuova animatrice

Rinasce la comunione

di Tina Aleide

L'Avvenimento Redentore ha dato la possibilità di creare tre nuovi Centri del Vangelo, uno dei quali è stato animato da me ed Ida Migliaccio; a dire il vero, è "rinato" da uno già esistente, del quale abbiamo deciso di lasciarne il nome: "Gloria".

All'inizio ero un po' timorosa, quest'esperienza era del tutto nuova per me ed era questa la cosa che più mi spaventava. Erano tre giorni nei quali mi facevo portavoce di ciò che Padre Dorian da un anno ci spiegava a parole ed ora era giunto il momento di metterle in pratica. Ero consapevole che riprendere un Centro del Vangelo già esistente poteva essere cosa non facile: cambiare animatrici, orari e soprattutto il luogo, in quanto il Centro si è trasferito nella Cappella del Rione situata nel Parco Mazzini; invece, tutti questi cambiamenti sono stati davvero un beneficio e accolti con entusiasmo.

Infatti nei tre giorni che ci hanno visto impegnati, hanno transitato nel Centro ben 23 persone. Sono stati incontri di una condivisione e di un interesse davvero oltre la mia immaginazione, ci siamo sentiti tutti appartenenti a quella realtà, dove ognuno dei partecipanti ha dato il suo notevole contributo sia attraverso i numerosi interventi, nati dalle sollecitazioni poste dai temi in discussione e sia dal tempo che hanno impiegato per far conoscere la presenza e gli orari del nuovo Centro.

Ognuno, a suo modo, ha avuto la possibilità di esprimere la sua opinione e, a testimonianza di ciò, è la voglia manifesta di rincontrarci al più presto. Vorrei concludere questa mia testimonianza con un'affermazione convinta che è nata durante un confronto e che mi ha segnato in modo particolare: "Quando ci si incontra in questi contesti, si riaccende la speranza di una comunione, che spesso è assopita".



5 Right

(a cura di **Pietro Gugliuzza**)

In tutto questo rock, una eccezione è rappresentata magistralmente da *Champagne Supernova*. Più che una canzone, è un viaggio all'interno della mente, con le sue domande e i suoi dubbi e una voglia di abbandonare la realtà. (*What's the story*) *MorningGlory*? rappresenta un album da recuperare, per tutti gli amanti della musica inglese anni novanta.



Per l'articolo completo, visita il sito pigureviews.wordpress.com

CiaKMOVie

(a cura di **Imma Sabbarese**)

Oggi il dipinto è esposto nella Neue Galerie di New York e sebbene oggi il tempo ha cancellato i personaggi che hanno orbitato intorno a questa meravigliosa tela, lei resta ai posteri per essere ammirata, immutabile e luminosa come le foglie d'oro di cui è composta.

Los Angeles

(a cura di **Nunzia Acanfora**)

Perché l'amore ci spezza, l'amore ci stordisce, l'amore ci fa sentire immortali e subito dopo inermi e senza forze. Ma il suo potere più grande è quello di farci sentire liberi.

Al Cortile dei Gentili un ciclo di lezioni
su pittura, scultura e architettura

La bellezza e l'arte

di Maria Anna Gagliardi

Quando si parla del *Cortile dei Gentili*, i più pensano che ormai la cappella San Gennaro sia un "circoletto" organizzato da giovani, ma adatto solo ad anziani.

Mercoledì 25 novembre questo luogo comune è stato smentito dalla lezione sull'arte coordinata da Ida Migliaccio. *La bellezza e l'arte*: itinerario tra pittura, scultura e architettura, questo il suo titolo, ha visto una buona partecipazione, in particolare di un nutrito gruppo di giovani. "Non mi aspettavo questa partecipazione - ha detto Ida - Mi fa piacere, nonostante qualche piccolo problema tecnico".

La lezione si suddivide in tre incontri in cui viene realizzato un itinerario artistico sulla pittura, la scultura e l'architettura. In questo primo incontro si è spiegato come analizzare un'opera pittorica con la proiezione di una presentazione power point.

La pittura ha un'immagine bidimensionale. Le tecniche pittoriche sono molteplici: affresco, tempera, acquerello, olio, mosaico. Tra gli elementi più importanti che costituiscono un'opera vi è la luce che dà volume alle figu-

re e struttura lo spazio ed ha un valore simbolico. Poi vi è il colore che influenza la luminosità. Anche la struttura è importante per capire se in un'opera vi è simmetria o asimmetria e l'analisi di un soggetto. Questo può essere una natura morta, un paesaggio o un ritratto.

I partecipanti presenti si sono sentiti coinvolti commentando i vari esempi proposti, dalle pitture rupestri della grotta di Lescaux alla trilogia di notturni di Van Gogh e le opere del ventesimo secolo. Infine, hanno dato luogo a un dibattito sui temi trattati e l'arte in generale.

"Mi è piaciuta tanto la spiegazione di Ida", ha detto uno dei partecipanti. "Era dettagliata, ma semplice per tutti. È stato anche bello vedere molti giovani interessati all'arte". Insomma, questa può essere considerata una vittoria per il *Cortile dei Gentili*, una piccola realtà che con molta difficoltà cerca di emergere in un quartiere problematico come Secondigliano.

Conclusi gli incontri di musica

Le quattro Stagioni di Vivaldi

(m.a.g.) Il *Cortile dei Gentili* continua le sue lezioni dedicate all'ascolto di musica classica nella cappella San Gennaro. Mercoledì 18 novembre si è tenuta l'ultima lezione su *Le Quattro Stagioni* di Vivaldi, coordinata dal giovanissimo Francesco Giuseppe Capone. Nonostante la poca partecipazione, il Cortile è riuscito comunque a realizzare la lezione catturando l'interesse dei presenti.

La lezione del 21 ottobre si caratterizzava per l'ascolto della *Primavera* e l'*Estate* con l'ausilio dei sonetti scritti dallo stesso musicista. Nell'ultima lezione vi è stata una piccola ricapitolazione della precedente e poi si è proseguito con l'ascolto dell'*Autunno* e l'*Inverno*.

"Si può definire l'autunno - ha spiegato Francesco - come la stagione più briosa, perché dedicata alla vendemmia e alle feste in onore di Bacco. Nel concerto vi è, dunque, descritto questo clima di festa". L'autunno è anche la stagione dedicata alla caccia. "Infatti, nell'ultimo tempo vi è descritta una scena di caccia. Vivaldi si sofferma sulla morte della bestia, vista come una rinascita della vita come cibo", ha continuato Francesco.

L'ultimo concerto è dedicato all'inverno che rappresenta la fine del ciclo vitale. "L'Inverno è considerato come negativo perché rappresenta l'inferno della nostra vita. Però si può percepire anche la quiete che il pastore vive nella sua casa grazie all'arrivo del Natale che è speranza". I concerti rappresentano la vita che è un ciclo continuo, si ripete come le stagioni dell'anno. Alla fine dell'inverno, c'è sempre la speranza del ritorno di una Primavera eterna.

Altre lezioni? "Ci saranno, ma non so ancora su quale musicista. Ci devo pensare. Vorrei comunque continuare con la musica a programma. Beethoven? Sarebbe un'idea, ma vorrei fare prima qualcosa di ancora più semplice". Ha concluso Francesco.



Il nostro presepe vivente

di Sara Finamore

Questo Natale, nella nostra parrocchia ci sarà una novità che coinvolgerà un po' tutti: il presepe vivente. Per saperne di più, abbiamo rivolto alcune domande al referente di questo progetto, Bruno Capone, che ci ha dato alcune anticipazioni su quest'iniziativa.

Come sarà strutturato il presepe?

Sarà un presepe ambientato nel 600, con i personaggi tipici che da sempre hanno caratterizzato la tradizione napoletana.

Dove si farà e quando?

Avrà luogo sul Corso Secondigliano "Dispari" dal 29 e 30 dicembre e il 5 gennaio.

Quante persone saranno coinvolte?

Saranno circa 30 persone a partecipare, tutte della parrocchia naturalmente.

Sono state già scelte?

Non tutte, stiamo ancora decidendo alcuni ruoli, ma siamo quasi pronti.

Ci sarà qualche iniziativa parrocchiale legata al presepe?

Sì, certo, ci sarà un'iniziativa del *Cortile dei Gentili*, ovvero la passeggiata letteraria dove il gruppo giovani leggerà dei passi tratti da opere d'autore, ispirati dal tema diverso per ogni sera del presepe. Inoltre, ci sarà una processione, il primo giorno, dove Padre Dorian porterà il Bambino Gesù alla grotta del presepe. E nei giorni del presepe continueremo all'esterno la vendita de *La culla della carità*.

Non ci resta che aspettare, allora, per poter vedere quale lavoro è stato effettuato per mettere in atto quest'idea nuova e coinvolgente per la nostra parrocchia.



LODI:

Tutti i lunedì alle ore 6:15

FACEBOOK:

Il cortile dei Gentili

È stato rinnovato a Napoli il "Patto delle Catacombe", a 50 anni da quello siglato a Roma, alla fine del Concilio Vaticano II

Una Chiesa povera e dei poveri

di Elena Scarici

Il 16 novembre è stato sottoscritto il *Patto delle Catacombe*, a 50 anni esatti da quello siglato alle Catacombe di Domitilla a Roma, il 16 giugno 1965, a pochi giorni alla chiusura del Concilio Vaticano II, da una cinquantina di vescovi. I firmatari si impegnarono a vivere da Chiesa *povera e dei poveri* ed hanno poi vissuto questo impegno fino in fondo con scelte concrete. Fra loro c'era anche Oscar Romero, ucciso dai militari e beatificato per volontà di Papa Francesco e padre Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, uno degli ultimi padri conciliari ancora vivente, intervenuto a Napoli. «Vogliamo rinnovare il Patto delle Catacombe, entrando nelle catacombe di San Gennaro dei Poveri, nel Rione Sanità *ai margini*, per impegnarci a dare centralità ad una "Chiesa povera e dei poveri" - ha spiegato don Antonio Loffredo - ma anche contro ogni forma di violenza, di sopraffazione e di cultura mafiosa che genera criminalità organizzata, corruzione, inquinamento ambientale e morte». Con lui ad apporre la firma c'era anche don Luigi Ciotti, don Virgilio Colmegna, presidente della Casa della Carità, tanti preti napoletani, anche quelli dei quartieri difficili della città: Quartieri Spagnoli, Scampia, Ponticelli, che insieme ai sacerdoti del Rione Sanità, hanno dato vita ad un coordinamento per la legalità. Insieme stanno portando avanti una mobilitazione popolare che li vedrà impegnati il 5 dicembre in una marcia che partirà da piazza Dante e arriverà in piazza Plebiscito per chiedere alle istituzioni fondamentalmente due cose: video-sorveglianza nelle strade e scuole aperte il pomeriggio. C'era padre Alex Zanotelli «per il quale sentirsi Chiesa vuol dire stare con i poveri» e lo stesso mons. Bettazzi, 92 anni e una verve

straordinaria, che è arrivato in treno a Napoli da Ivrea senza autisti e senza accompagnatori. Ha raccontato come è nato il Patto delle Catacombe cinquant'anni fa, perché sembrava che mancasse ancora nella Chiesa la dovuta attenzione al mondo della povertà ed espresso soddisfazione per il fatto che Napoli abbia voluto celebrare questo evento e rilanciare l'iniziativa. In video anche le parole del segretario della Cei, Nunzio Galantino, che ha indicato nell'iniziativa napoletana la naturale prosecuzione del cammino tracciato da Papa Francesco al convegno ecclesiale di Firenze. E poi c'era tantissima gente, la chiesa di san Gennaro Extra Moenia, all'interno delle Catacombe è piena.

Alla fine si mettono in fila per firmare il patto con gli impegni principali: "Essere la voce degli esclusi. Aprire le case, le chiese, i conventi all'accoglienza. Scegliere la sobrietà, evitando l'usa e getta, riciclando e recuperando i rifiuti. Rimettere in discussione il sistema economico-finanziario, sostenendo in maniera nonviolenta, i movimenti popolari che si impegnano a favore dei diritti fondamentali dell'essere umano. Fare scelte etiche nella quotidianità attraverso la finanza etica e alternativa. Rispettare la Terra, accettando la sfida di Papa Francesco che chiama ad una conversione ecologica. Non avere beni immobili". Chiunque, sacerdote, vescovo o laico può aderire al patto, anche on line, sul sito delle Catacombe.

Un ricordo di Domenico Ronga

Mio padre Domenico Ronga, nato nel 1899, aveva un carattere forte, coraggioso e determinato. Per lui non c'erano problemi irrisolvibili. Inizialmente, non era praticante come noi figlie, ma il Signore scrive diritto sulle righe storte ed ecco che Dio si fece presente nella vita della nostra famiglia.

A diciassette anni io ero a letto con la febbre alta. Il medico mi diede un antibiotico in via sperimentale che mi procurò un avvelenamento. Capodichino mi piangeva come morta, ma mio padre nella sua forza di volontà si mise in cammino all'alba e si recò dal medico a San Pietro a Paterno. Arrivò sul posto che era presto. I suoi occhi si posarono su una chiesetta che si trovava lì, vi entrò e cominciò a dialogare con Dio. Piangendo gli chiese la mia guarigione e il Signore lo ascoltò: io mi ripresi e mio padre incominciò a frequentare la nostra parrocchia.

Mons. Marrone, parroco, aveva notato la sua presenza attiva e un giorno gli chiese di diventare suo collaboratore. Accettò subito e si mise a lavorare in parrocchia. Con i fedeli era sempre garbato se gli chiedevano qualsiasi informazione ed era felice di fare questo servizio.

Dopo la morte di mia madre, volontariamente ha scelto di vivere a casa nostra, dove è rimasto fino alla fine. Gli ultimi anni della sua vita li ha conclusi con il parroco don Luigi e fino all'ultimo è stato sempre servizievole. La sua dipartita verso il cielo è stata meravigliosa perché abbiamo avuto la certezza che lui si è meritato il Paradiso. È stato in coma un giorno e una notte. Il medico disse che ormai era quasi finito ma successe che durante la notte si risvegliò. Una volta ripresosi, raccontò di essersi trovato in un tunnel buio ed alla fine c'era tanta luce, lui era partito per raggiungerla e quando ci arrivò gli venne incontro mia mamma che lo spinse a tornare indietro. Quindici giorni dopo è morto per il mondo, ma vive per Dio. Ringrazio il Signore di avercelo donato.

Maria Ronga

Diario di Terra Santa

Il Tabor...

di Bruno Capone

3 agosto. Dopo Sepphoris, antica città risalente al VII sec. A.C., dagli Assiri agli Asmonei, si va al Tabor. Meditazione. Quale luogo più adatto. Gesù che si trasfigura, che si riveste di luce. Chiede a noi di fare altrettanto, di lasciar andare il nostro vecchio modo di pensare, di essere e di volare alto. Tanto alto da rimanere con i piedi per terra. Guardare oltre, senza dimenticare da dove veniamo.

Il viaggio da fare è fuori e dentro di noi. Non rinunciare ad essere ciò che possiamo essere. Ma di cosa avremmo bisogno? Non di tende, non di mezzi. Le uniche cose di cui necessitiamo sono la grazia del signore e la nostra scelta di seguire la strada da Lui indicata. Decisi e inesorabili, così come Gesù, che indurisce la faccia e va verso Gerusalemme, anche noi dovremmo, fatta la nostra scelta, andare, inesorabili, verso ciò che il signore ha riservato per noi.

Cosa sarà? Non importa. Se quella è la nostra strada saremo in grado di percorrerla, ci saranno dati mezzi e carattere per seguirla, che sia insidiata da tentazioni o se ci troveremo di fronte alla paura di non essere all'altezza. Dio non ci metterà di fronte a nulla che non saremo in grado di affrontare. È necessario però fare il primo passo, cambiare, trasfigurare, rivestirsi di luce, purificarsi da ciò che ci lega, sciogliere i nodi che ci ancorano e provare a volare verso di lui, seguendo, così, semplicemente volendolo, di una volontà certa che sarà poi messa a dura prova, tentata e mortificata.

Il Tabor, ci invita a ricordare e ad identificarci in quella scena. Faremmo sicuramente come Pietro, Giovanni e Giacomo, ma noi a differenza loro, sappiamo come il signore li ha ammoniti. Possiamo non commettere lo stesso sbaglio. Abbiamo un vantaggio, il signore ci dà sempre vantaggi. È solo che lui aspetta che noi scegliamo di seguirlo, non è facile, ma neanche difficile. È questione di cercare e scegliere. Affidandosi, abbandonandosi alle sue carezze, alla sua accoglienza, fidarsi. Io ho deciso. Mi fido, mi affido. Ho fiducia nel suo progetto. Non so dove mi porterà ma ovunque sia voglio andarci con lui.

Dopo il Tabor Pranzo al Sahara, di nome e di fatto. Fuori c'è un caldo torrido. Dentro tacchino ripieno di farro alla cannella....

Continua.



Al Lanificio 25 a Porta Capuana i presepi di Riccardo Dalisi “Progettazione e compassione”

di Nunzia Acanfora

Quando si pronuncia la parola “Presepe” la prima cosa che viene in mente è Napoli con la sua famosissima San Gregorio Armeno, una strada che può essere definita magica per l'atmosfera che si trova in quei vicoli che non si può sentire da nessun'altra parte del mondo. I presepi non si limitano a rappresentare la Natività, ma diventano rappresentazione della vita di ogni giorno... dal passato ai tempi nostri.

Ma San Gregorio Armeno non è l'unico luogo di Napoli dove poter ammirare i presepi. La Certosa di San Martino custodisce la collezione di arte presepiale più importante della città e il cuore dell'esposizione è il cosiddetto presepe Cuciniello, straordinaria opera del 1879 dei più grandi maestri del Settecento, popolato da innumerevoli figure: una piccola folla di popolane, mendicanti, suonatori, venditori ambulanti, contadini, bottegai. Impossibile non restare folgorati dalla grandezza di quest'opera e dalla forza espressiva di alcuni esemplari come il “mendicante” di Giuseppe Sanmartino in terracotta e occhi di vetro.

La Cappella Palatina del Palazzo Reale, invece, conserva un'altra grande collezione, proveniente dal Banco di Napoli, composta da oltre duecento figure tra pastori e animali e ben centoquarantaquattro accessori, tutti del Settecento. Anche il Museo della Reggia di Capodimonte ha i suoi presepi, dono

della famiglia Catello, storici collezionisti partenopei. Custodisce due gruppi presepiali: una Natività e gli incantatori di serpenti. Oltre a questi fin'ora citati, la nostra città è ancora ricca di presepi minori, certamente di dimensioni ma non di valore artistico: li troviamo nel Chiostro di Santa Chiara, nella Chiesa di Santa Maria in Portico a Chiaia, nella Chiesa di Santa Maria del Parto a Mergellina. O ancora il presepe di Pietro Belverte del 1507 nella Cappella del Crocifisso Miracoloso della Chiesa di San Domenico Maggiore e quello voluto da Ferdinando II di Borbone nella Sala Ellittica della Reggia di Caserta.

Altra storia ed altra magia invece sono i presepi di Riccardo Dalisi, che dal 17 al 22 dicembre

esporrà insieme agli artisti di strada di Rua Catalana e del quartiere Sanità negli spazi di Lanificio 25, nei pressi di Porta Capuana: in mostra una collezione originale di pastori, angeli e Natività di ogni dimensione e dal “design ultrapoverissimo”, fatti di fil di ferro, latta e rame dipinto. Il ricavato di questa mostra andrà a sostenere il progetto “Progettazione e compassione” che combatte l'emarginazione.



A margine degli attentati di Parigi Non basta piangere

di Imma Sabbarese

Il nostro mondo è in lutto, il nostro mondo è in pericolo. Il mondo che noi conosciamo, fatto di lotte, conquiste, illuminismo e filosofia, grandi gesta fino alle piccolezze della quotidianità. La nostra civiltà moderna, se vogliamo, nasce proprio in seno alla Francia grazie all'infinito coraggio della sua popolazione ed è stata capace di rovesciare una monarchia vecchia di secoli un martedì del 14 luglio 1789, un gesto forte, innovativo che ha cambiato le sorti dell'Europa... non solo della Francia stessa.

Da quell'avvenimento noto come Rivoluzione Francese che rinasce in tutta la sua bellezza il concetto di democrazia, per noi oggi è scontato, quasi bistrattato da uomini potenti ma poveri d'istruzione.

I recenti attacchi a Parigi, che hanno distrutto la vita di 129 persone e messo a rischio quella di 433 feriti, non sono una semplice rappresaglia, un tafferuglio tra due stati che non ci riguardano, sono uno scontro epocale! Lo scontro tra l'Occidente distrutto e buonista e un neo stato che prende corpo giorno per giorno con la violenza, travolgendo innocenti e fagocitando menti giovani fino a plagiarle completamente, l'Isis, lo stato islamico.

Il 13 novembre del 2015 otto terroristi hanno sparato contro la folla inerme e sette si sono fatti esplodere, la carneficina più cruenta si è svolta presso il teatro Bataclan dove sono rimaste uccise 89 persone. Altri innocenti sono morti presso lo Stade de France ed alcuni ristoranti. Semplici uomini e donne che avevano deciso di trascorrere una serata di svago, come agnelli al macello, sono stati uccisi uno per uno con freddezza e sistematicità.

L'Italia piange la dipartita di Valeria Solesin, una ricercatrice universitaria veneziana presso la Sorbona di Parigi. Fatti di cronaca che tutti abbiamo ascoltato, che ci hanno colpito come un maglio allo stomaco, indignato, commosso... tuttavia queste sensazioni non possono e non devono essere dilavate dal nostro animo ed archiviate come un fatto triste ma lontano dalla nostra realtà. Non basta postare qualche frase commovente sui nostri social network preferiti o colorare il nostro viso col tricolore francese. Dobbiamo essere vicini alle vittime col cuore, non solo quelle francesi, non dimentichiamo infatti nemmeno quelle che ogni giorno l'Isis miete negli stati non europei.

Piangiamo per i francesi, per i siriani, per tutti coloro che a causa di gente esaltata da un concetto deformato di religione, sono torturati, stuprati, dominati senza la possibilità di reagire



Il 12 dicembre nel centro storico: “Notte d'arte 2015” A Napoli, la cultura della pace

Ancora una volta si rinnova a Napoli uno straordinario evento dedicato alla pace, tema molto caldo a motivo dei drammatici episodi che stanno sconvolgendo il mondo.

Già lo scorso anno ci fu una grande iniziativa nel centro storico di Napoli che smosse tanti quartieri fino all'alba per manifestare la cultura mediterranea tra storia ed enogastronomia portando grande afflusso di gente. Proprio sulla base delle precedenti esperienze il Comune di Napoli ha nuovamente proposto una manifestazione dedicata alla pace e alle sue espressioni dal titolo: “Notte d'arte 2015 - La cultura della pace”, che si terrà il prossimo 12 dicembre sul vasto territorio della Seconda Municipalità che copre tutto il centro storico di Napoli.

Un momento dunque significativo per la città, con un programma culturale e di intrattenimento che faranno da cornice alla pace attraverso diversi punti di vista quali, la religione, il ruolo della donna e il ruolo della comunità. Inoltre negozi, laboratori, botteghe, scuole e musei resteranno straordinariamente aperti coinvolgendo strade e piazze più belle del centro storico per quella che sarà una notte bianca pre-clima natalizia.

Tutto il popolo partenopeo, quindi, si unirà in nome dell'amore, del lavoro, del rispetto reciproco, dell'arte e del territorio senza distinzione di nazionalità, orientamento sessuale e religione.

Salvatore D'Onofrio

Quiz Biblico

1. Su quale materiale erano scritti i "Dieci Comandamenti"?
2. Su quante tavole di Pietra Dio scrisse i suoi insegnamenti per gli israeliti?
3. Perché Mosè spezzò le prime tavole della legge che Dio gli aveva consegnato?
4. Che forma aveva l'idolo d'oro costruito dagli israeliti?
5. Come si chiamava la cassa di legno dove gli israeliti custodivano le tavole della legge che Dio affidò a Mosè?
6. Come si chiamava la profetessa sorella di Mosè e Aronne?
7. Nel deserto, gli israeliti si lamentarono con Mosè per la mancanza di carne. Quale prodigio compì il Signore?
8. Chi disse a Mosè di mandare degli uomini ad esplorare la terra di Canaan?
9. Dopo quanti giorni tornarono da Mosè gli uomini mandati ad esplorare la Terra Promessa?
10. Durante il cammino nel deserto Mosè colpì una roccia col bastone e subito?

Domanda supplementare:

Su quale materiale erano scritti i "Dieci Comandamenti"?

Soluzioni numero precedente

1. Serpente (Es 7,10)
2. 10
3. Una moltitudine di cavallette distrusse la vegetazione (Es 10,13-15)
4. Le acque del mar Rosso si divisero lasciando un passaggio per gli israeliti (Es 14,21-22)
5. Mar Rosso (Es 13,18;14,28)
6. La manna (Es 16,14-3)
7. Mosè (Es 32,15)
8. I dieci comandamenti
9. Monte Sinai (Es 19,20)
10. Quaranta (Es 34,28)

Domanda supplementare:

Aronne (Es 4,14)



**Parroco
Direzione
Redazione**

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
NUNZIA ACANFORA
SALVATORE D'ONOFRIO
SARA FINAMORE
MARIA ANNA GAGLIARDI
ANTONELLA IACCARINO
LUCIA LENTO
IMMA SABBARESE

TELLA BARI

BRUNO CAPONE
SILVANA MASTROBUONO
ELENA SCARICI

PIETRO GUGLIUZZA
MARIA TERESA PIETRAFESA
MARIA RONGA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE&MADAMA)

Stampato presso CARTOLERIA ASTERIX - CORSO SECONDIGLIANO, 70

Interventi

TINA ALEIDE

DONA-